



Mobilità nell'istruzione superiore: uno sguardo al flusso degli studenti cinesi in Italia

Virginia Mariano

Dipartimento di Culture, Politica e Società,
Università degli Studi di Torino
Contatto: virginia.mariano@unito.it

Francesco Silvestri

Già TOChina Hub
Contatto: silvestri.francesco@gmail.com

Introduzione

Secondo i dati riportati dal Ministero dell'istruzione della Repubblica popolare cinese (MoE, secondo l'acronimo inglese),¹ nel 2019 oltre 700 mila studenti cinesi si sono recati all'estero per ragioni di studio, un incremento del 6,25% rispetto all'anno precedente. Nello stesso anno, gli studenti rientrati in Cina sono stati oltre 580 mila (+11,73% rispetto al 2018). Secondo notizie di stampa qualificate, nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19, nel 2020 si è registrato un ulteriore incremento del numero degli studenti della scuola secondaria che frequentano corsi e sostengono esami al fine di poter proseguire i propri studi fuori dalla Cina.² Sembra dunque persistere la volontà delle famiglie cinesi di indirizzare i propri figli verso percorsi formativi all'estero. Non è sempre immediato, tuttavia, identificarne le ragioni e comprenderne le implicazioni.

Lo scambio di studenti con la Cina nell'istruzione terziaria è oggi al centro di considerazioni sempre più attente e prudenti da parte dei paesi partner. Queste riflessioni avvengono sia a livello governativo sia in seno alle stesse istituzioni universitarie. I *driver* per la promozione degli scambi accademici, così come gli elementi di contesto, sono certamente mutati nell'ultimo decennio. Le profonde tensioni tra Pechino e Washington, acuitesi durante l'amministrazione Trump e consolidatesi con l'insediamento di Biden alla Casa Bianca, hanno generato riverberi in tutto l'Occidente, toccando anche le istituzioni universitarie e i centri di ricerca e cooperazione

1 Ministero dell'istruzione della Rpc (*Zhōnghuá rénmín gònghéguó jiàoyù bù*), "2019 Niándù chūguó liúxué rěnyuán qíngkuàng tǒngjì" [Statistiche sugli studenti che studiano all'estero per il 2019], *moe.gov.cn*, 14 dicembre 2020, disponibile all'Url: http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/gzdt_gzdt/s5987/202012/t20201214_505447.html.

2 Mandy Zuo, "China Plans to Put Children Off Studying Abroad as More Pupils Head Overseas at Younger Ages", *South China Morning Post*, 17 febbraio 2021, disponibile all'Url: <https://www.scmp.com/news/people-culture/social-welfare/article/3121842/china-plans-put-children-studying-abroad-more>.

scientifico e tecnologico più avanzati. Gli ordini esecutivi firmati da Trump volti a limitare gli ingressi negli Stati Uniti e la securizzazione delle politiche migratorie³ hanno toccato anche studenti e ricercatori della Rpc nello specifico,⁴ ridimensionando le prospettive dei giovani cinesi interessati a un percorso formativo internazionale. Nondimeno, tali politiche hanno suscitato un vivo dibattito e stimolato le reazioni di svariati portatori d'interessi, in particolare gli atenei, le imprese e i territori di destinazione.⁵ Le università anglosassoni e il tessuto economico a esse connesso sono particolarmente esposti al rischio di ridimensionamento delle entrate fino a oggi garantite dalle affluenti classi urbane cinesi. L'apporto economico degli studenti stranieri nell'istruzione terziaria, infatti, non si sostanzia esclusivamente nelle tasse d'iscrizione. Secondo il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, gli studenti internazionali hanno contribuito per 44 miliardi di dollari all'economia statunitense nel 2018, supportando 458 mila posti di lavoro. Di queste ricadute economiche, 15 miliardi erano ascrivibili alla popolazione di studenti cinesi (che ammontava a poco meno di 370 mila unità nel 2019).⁶ Naturalmente, il dibattito non si sofferma solo sulle possibili perdite economiche legate all'interruzione dei flussi studenteschi. Uno dei timori cruciali nel settore privato, soprattutto nelle attività ad alta specializzazione tecnologica, è la perdita di quelle risorse creative e innovative che hanno caratterizzato la storia dell'economia e del mercato del lavoro statunitense.⁷ D'altra parte, anche gli atenei cinesi hanno rivisto i requisiti di reclutamento e le strategie di internazionalizzazione. Se in un primo tempo era evidente l'incentivo ad attrarre il maggior numero di studenti stranieri nell'ambito di uno sforzo di internazionalizzazione spesso basato su parametri quantitativi, negli ultimi anni – antecedenti alla pandemia da Covid-19 – i requisiti di ammissione sono stati definiti in senso più stringente in parallelo alle crescenti richieste di partenariato e di attivazione di programmi di scambio da parte di atenei stranieri sempre più blasonati. Fino al 2020 era infatti evidente un aumento dell'interesse di università straniere nello stabilire collaborazioni, partenariati scientifici e centri congiunti con la Cina.⁸ Oggi, dopo tre anni di mutamenti e adattamenti dovuti all'emergenza sanitaria e all'acuirsi della competizione geopolitica e ideologica, questa tendenza sembra andare incontro a un

3 Executive Office of the U.S. President, "Protecting the Nation from Foreign Terrorist Entry into the United States", Executive Order 13769, 27 gennaio 2017, disponibile all'Url: <https://www.federalregister.gov/documents/2017/02/01/2017-02281/protecting-the-nation-from-foreign-terrorist-entry-into-the-united-states>.

4 Si veda ad esempio l'ordine esecutivo del 29 maggio 2020 indirizzato nello specifico agli studenti cinesi: Executive Office of the U.S. President, "Suspension of Entry as Nonimmigrants of Certain Students and Researchers From the People's Republic of China", Proclamation 10043, 29 maggio 2020, disponibile all'Url: <https://www.federalregister.gov/documents/2020/06/04/2020-12217/suspension-of-entry-as-nonimmigrants-of-certain-students-and-researchers-from-the-peoples-republic>.

5 Robert J. Zimmer, Daniel Diermeier (President and Provost, University of Chicago), "Letter to President Trump regarding immigration", 30 Gennaio 2017, disponibile all'Url: <https://csl.uchicago.edu/announcement/president-and-provost-letter-president-trump-regarding-immigration>.

6 U.S. Education Service Exports, disponibile all'Url: <https://www.trade.gov/education-service-exports>.

7 Già nel 2017, imprese tecnologiche di punta e università d'élite negli Stati Uniti avevano pubblicamente contestato l'eliminazione del programma Deferred Action for Childhood Arrivals (DACA). Si vedano ad esempio i comunicati di Microsoft e Princeton: "Princeton University, Microsoft Issue Statements on Supreme Court Decision to Hear DACA Cases", 28 giugno 2019, disponibile all'Url: <https://www.princeton.edu/news/2019/06/28/princeton-university-microsoft-issue-statement-supreme-court-decision-hear-daca>; "Statement from Microsoft President Brad Smith on Supreme Court Decision to Hear DACA Cases", 29 giugno 2019, disponibile all'Url: <https://blogs.microsoft.com/on-the-issues/2019/06/28/statement-from-microsoft-president-brad-smith-on-supreme-court-decision-to-hear-daca-cases>.

8 Si veda l'articolo di Andrea Štrelcová, "Politiche, prassi e potenziale nella cooperazione sino-europea sulla ricerca: quali lezioni imparare?", *OrizzonteCina* 11 (2020) 3: 54-61, disponibile all'Url: <https://www.ojs.unito.it/index.php/orizzontecina/article/view/5602>.

cambio di rotta. Come prevedeva Simon Marginson,⁹ uno degli studiosi più autorevoli in questo ambito, già nelle prime fasi della crisi sanitaria globale la pandemia ha modificato lo scenario degli scambi internazionali nell'istruzione terziaria ed è verosimile attendersi ulteriori trasformazioni nel settore. Mentre prima della pandemia la competizione si concentrava sul lato della domanda (concorrenza degli studenti per entrare nelle migliori università), ora gli studenti internazionali potrebbero diventare una risorsa scarsa e ambita, accentuando così la concorrenza dei migliori atenei mondiali (lato dell'offerta) per assicurarsene un flusso significativo. È dunque lecito attendersi la creazione di nuove iniziative da parte degli atenei per aumentare l'attrattiva della propria offerta formativa e garantire così una diversità culturale, un *pool* ampio di talenti e non compromettere la dotazione di capitale economico e sociale garantita da questi flussi. Tale sforzo potrebbe verosimilmente essere integrato da quei governi ed enti locali consapevoli delle ricadute territoriali generate dagli studenti internazionali. Se quello appena esposto è un plausibile scenario a livello globale, si vuole qui restringere l'analisi alla quota di studenti cinesi interessati a intraprendere un percorso di studio all'estero e in particolare in Italia. Questo flusso è condizionato da alcune variabili che verranno di seguito prese in esame.

Inquadramento storico: apertura economica e rientro dei cervelli

Il flusso di studenti cinesi diretti all'estero per ragioni formative non è un fenomeno inedito. Come ricorda il Ministero dell'istruzione cinese,¹⁰ da oltre un secolo studenti, ricercatori e intellettuali cinesi hanno varcato i confini del proprio paese per beneficiare di stimoli intellettuali eterogenei, espandere le proprie reti sociali, e contribuire alla realizzazione di uno stato più solido e organizzato, una volta rientrati in patria. Figure fondative della Repubblica popolare come Deng Xiaoping e Zhou Enlai hanno trascorso esperienze formative cruciali in Europa (entrambi in Francia), studiando modelli e sistemi di *governance* a loro distanti. I flussi e gli obiettivi di questi scambi sono mutati nel corso degli anni a seconda dei differenti periodi storici che si sono susseguiti.

Dopo il 1949, data la forte caratterizzazione ideologica del nuovo potere politico, basato sulla proposta di un modello alternativo al capitalismo occidentale, il Partito comunista cinese (Pcc) decise di concentrare tutti gli scambi di studenti, ricercatori e tecnici verso l'Unione sovietica e altri paesi socialisti. Questi scambi avevano lo scopo di aumentare lo *stock* di conoscenze nazionali nelle materie scientifico-tecnologiche e le competenze organizzative e manageriali.¹¹ Fu a partire dal 1978 che Deng Xiaoping, in linea con le politiche di riforma e riapertura, iniziò a promuovere l'internazionalizzazione nel campo dell'istruzione e decise di espandere in maniera più incisiva la geografia degli scambi studenteschi. Dall'apertura economica, infatti, derivò una maggior internazionalizzazione del processo di formazione, la

9 Simon Marginson, "Global HE as We Know It Has Forever Changed", *Times Higher Education*, 26 marzo 2020, disponibile all'Url: <https://www.timeshighereducation.com/blog/global-he-we-know-it-has-forever-changed>.

10 Ministero dell'istruzione della Rpc, "The Overall Situation of Studying Abroad", 17 settembre 2009, disponibile all'Url: http://en.moe.gov.cn/cooperation_exchanges/201506/t20150626_191376.html.

11 Come si è trattato nel numero 3, vol II, 2020 di *OrizzonteCina*, in particolare nel contributo di Francesco Silvestri "La lunga marcia verso l'autosufficienza: costruzione e aggiornamento del sistema nazionale d'innovazione in Cina", *OrizzonteCina* II (2020) 3: 4-23, disponibile all'Url: <https://www.ojs.unito.it/index.php/orizzontecina/article/view/5597>.

presenza di esperti internazionali da paesi europei e dagli Stati Uniti, la necessità di importare conoscenza, e – conseguentemente – l'importanza di comunicare in lingua inglese.¹²

Con l'apertura, fu presto chiara l'esigenza di veder rientrare una quota di talenti cinesi formati all'estero. In effetti, il flusso degli studenti cinesi nelle università straniere non può essere separato dall'analisi del fenomeno degli *hǎiqū* (海龟, letteralmente "tartarughe di mare"), gli studenti che rientrano in patria dopo aver ricevuto un'istruzione all'estero.¹³ All'inizio degli anni Novanta alcuni atti normativi ne hanno incoraggiato il rientro: nel 1990 è entrata in vigore la Legge per la protezione dei diritti e gli interessi dei cinesi d'oltremare rientrati in patria e delle loro famiglie;¹⁴ nel 1992, l'Ufficio per i cinesi d'oltremare, il Ministero delle finanze e il Ministero di pubblica sicurezza hanno pubblicato una circolare congiunta per comunicare pieno supporto e accoglienza agli studenti cinesi desiderosi di tornare in patria, anche a dispetto di passate militanze politiche (un chiaro riferimento agli eventi di Piazza Tian'anmen occorsi tre anni prima).¹⁵ È dunque evidente come nella concezione del Partito-Stato questi studenti abbiano avuto – e hanno tuttora – un ruolo chiave per lo sviluppo economico e sociale del paese diventando figure perno in settori strategici come istruzione e ricerca, industrie ad alta tecnologia, finanza, economia e management.¹⁶

Tutt'oggi, le politiche di rientro in patria dopo gli anni di formazione sono molto care alla Cina. Come rilevato dal MoE, durante gli anni del 13° Programma quinquennale, vi è stato un eccezionale numero di *haiqui*, pari a 2 milioni negli anni 2016-2019, per un tasso di rientro dell'80%.¹⁷ Il MoE riporta, inoltre, che il proprio Service Center for Overseas Study ha provveduto, tramite fiere di reclutamento, a facilitare l'allocatione di ruoli professionali per oltre 30 mila studenti tornati dall'estero.¹⁸ In effetti, il MoE ha avuto parte attiva in questo processo, supportando i percorsi formativi degli studenti all'estero e incoraggiando il loro rientro in Cina alla fine degli studi. Dal 1978 al 2019, il numero di studenti cinesi all'estero ha raggiunto 6.5 milioni di cui 4.2 milioni (oltre il 64%) sono rientrati in patria dopo il loro percorso di studi (Figura 1). Anche a livello locale, sono numerose le iniziative per incentivare il rientro e l'integrazione degli *haiqui*.¹⁹

12 Huang Futao, "Policy and Practice of the Internationalization of Higher Education in China", *Journal of Studies in International Education* 7 (2003) 3: 225-240.

13 Wang Huiyao, "China's Return Migration and Its Impact on Home Development", *UN Chronicle* 50 (2013) 3: 34-36, disponibile all'Url: <https://www.un.org/en/chronicle/article/chinas-return-migration-and-its-impact-home-development>.

14 Law of the People's Republic of China on the protection of the rights and interests of returned overseas Chinese and the family members of overseas Chinese, 1990. Una traduzione inglese del testo è disponibile all'Url: <http://www.asianlii.org/cn/legis/cen/laws/potraiiorocatfmooc998>.

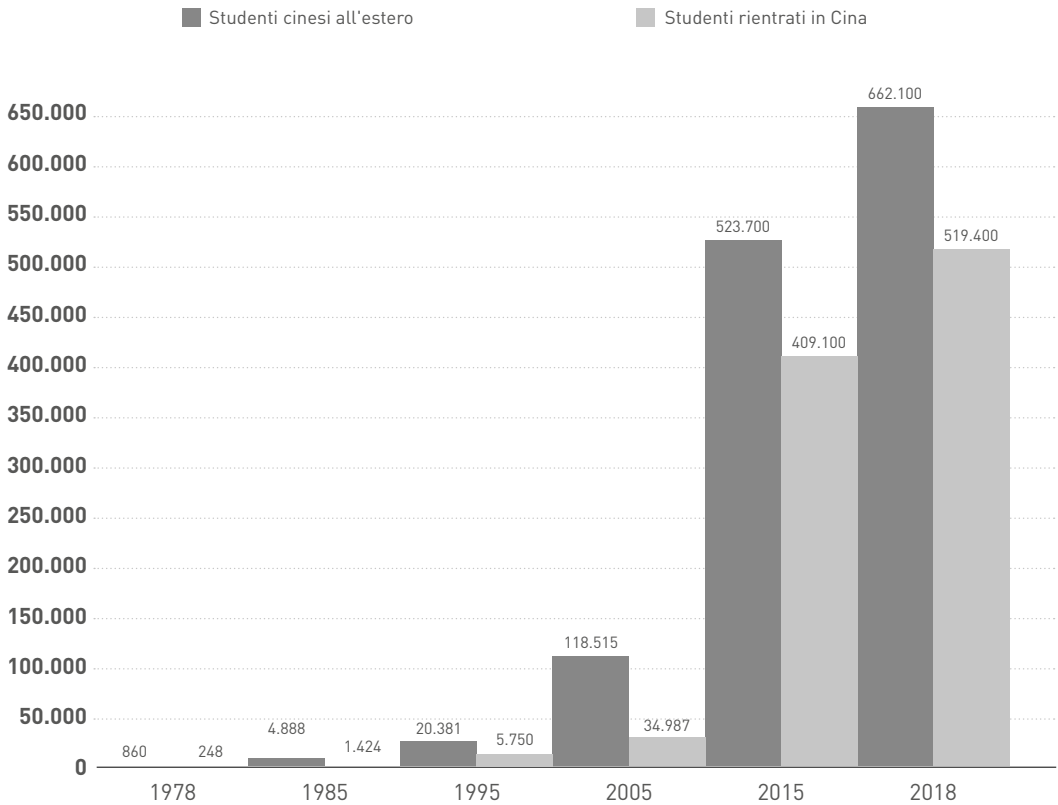
15 European Union Global Diaspora Facility, "Diaspora Engagement Mapping – China", 2020, disponibile all'Url: https://diasporaforddevelopment.eu/wp-content/uploads/2020/07/CF_China-v.4.pdf. Per un approfondimento su questo tema si veda anche Xiang Biao, "Emigration from China: A Sending Country Perspective", *International Migration* 41 (2003) 3: 21-48.

16 Cai Hongxing, "Deploying the Chinese Knowledge Diaspora: A Case Study of Peking University", *Asia Pacific Journal of Education* 3 (2012) 32: 367-379. Lo studio di Cai prende in esame in particolare la Peking University come caso studio per dimostrare il contributo degli studenti cinesi rientrati nel paese dopo importanti esperienze formative all'estero.

17 Cao Jian, "Jiàoyù bù: 3 wàn yú gāngwèi 'zhí dēng' liúxué huíguó rényuán" [Ministero dell'istruzione: più di 30.000 rimpatriati all'estero post "livello"], *moe.gov.cn*, 22 dicembre 2020, disponibile all'Url: http://www.moe.gov.cn/fbh/live/2020/52834/mtbd/202012/t20201222_506946.html.

18 *Ibid.*

19 Wang Huiyao e Yue Bao, *Reverse Migration in Contemporary China: Returnees, Entrepreneurship and the Chinese Economy* (Londra: Palgrave Macmillan, 2015).



● Figura 1

Studenti cinesi all'estero e rientrati in Cina (1978-2018).²⁰

Come dimostrato da Cai Hongxing in uno studio basato sul concetto di *knowledge diaspora*,²¹ la rete di *haiqui* ha rappresentato una risorsa significativa nello sforzo delle università più prestigiose del paese di trasformarsi in atenei con una dimensione, un prestigio e un impatto globali. Infatti, come sostiene l'autore, sfruttando i loro punti di forza, come la familiarità con i *milieu* culturali d'origine e diasporico, gli studenti rientrati dall'estero hanno giocato un ruolo fondamentale collegando la comunità accademica cinese con quella internazionale e contribuendo a migliorare la performance nella ricerca.²² In effetti, il Partito-Stato è riuscito a mobilitare strategicamente queste risorse tramite programmi che hanno definito gli incentivi per il rientro e garantito investimenti significativi nelle università. La crescita economica degli anni pre-Covid e il conseguente aumento di opportunità offerte in patria hanno ulteriormente rappresentato dei fattori di *pull* per il rientro dei cervelli. Il ruolo degli *haiqui* è inoltre preso in considerazione

²⁰ National Bureau of Statistics of China, China Statistical Yearbook 2019, disponibile all'Url: <http://www.stats.gov.cn/tjsj/ndsj/2019/indexeh.htm>

²¹ Cai Hongxing, "Deploying the Chinese Knowledge Diaspora", *cit.*

²² *Ibid.*

nel China's National Talent Development Plan del 2010,²³ il programma che rappresenta la colonna portante della coltivazione delle risorse umane in Cina negli ultimi due decenni.

Ipotesi e ricerche sui fattori determinanti

In un'approfondita ricerca sugli studenti *undergraduate* cinesi negli Stati Uniti,²⁴ Ma Yingyi ha esplorato le motivazioni e le dinamiche che caratterizzano il percorso di questi studenti e le loro scelte formative. L'autrice definisce l'ambizione di studiare all'estero come parte di un "new education gospel", un mito collettivo che sta gradualmente rimpiazzando il potere simbolico del *gāokǎo* (高考, l'esame nazionale a cui partecipano gli studenti cinesi alla fine degli studi di scuola superiore per accedere all'università) nell'immaginario e nelle ambizioni delle famiglie cinesi. Nelle parole dell'autrice, *education gospel* si riferisce a un sistema di credenze, non necessariamente razionale, che vorrebbe l'istruzione come percorso emancipatorio e chiave d'accesso a un futuro migliore, dunque meritevole di sacrifici e investimenti, spesso molto consistenti in termini economici. L'autrice si sofferma sul ruolo del *gaokao* come fattore di *push* nella decisione di intraprendere il percorso estero: l'iscrizione ai college statunitensi eviterebbe la spietata competizione del sistema scolastico cinese, l'ineluttabilità di un futuro socio-economico determinato da una singola prova, e il peso psicologico associato. Consentirebbe inoltre di emanciparsi da un sistema scolastico eccessivamente orientato agli esami standardizzati e a rigidi parametri valutativi.

In un articolo pubblicato sull'*International Journal of Educational Research*,²⁵ Mok e colleghi hanno messo in evidenza i fattori che influenzano la decisione di intraprendere un percorso di studio all'estero. Secondo gli autori, è possibile identificare sei principali fattori di attrazione: 1) la conoscenza del paese ospite e il riconoscimento del titolo di studio che verrà ottenuto; 2) il passaparola e la reputazione costruita dall'ateneo e dal paese di destinazione; 3) le considerazioni economiche, come il costo della vita e dei servizi; 4) i fattori ambientali, come il clima; 5) la prossimità geografica; 6) le reti sociali e parentali presenti nel paese di destinazione. I fattori di spinta che più di frequente portano lo studente cinese a scegliere una destinazione estera come meta dei propri studi, secondo gli autori, sono invece la mancanza di una formazione di eccellenza nel paese natio e l'accresciuta competizione in patria, confermando parzialmente la sopraccitata tesi di Ma Yingyi. È dunque d'obbligo osservare che gli studenti cinesi si avvicinano ai paesi stranieri con un ampio ventaglio di motivazioni. Come si è precisato all'inizio dell'articolo, in diverse fasi

23 The Central People's Government of the People's Republic of China (*Zhōnghuá rénmin gònghéguó zhōngyāng rénmin zhèngfǔ*), "Guójiā zhōng chángqī réncái fāzhǎn guīhuà gāngyào (2010-2020 Nián)" [National Medium and Long-term Talent Development Plan (2010-2020)], *gov.cn*, disponibile all'Url: http://www.gov.cn/jrzq/2010-06/06/content_1621777.htm. Sul ruolo degli studenti cinesi all'estero, si veda in particolare la sezione 4, paragrafo 7 del Piano. Tra le direzioni prioritarie stabilite dal documento si segnala la necessità di espandere e migliorare l'efficienza degli investimenti nella creazione dei talenti, stimolare il ruolo del mercato nell'allocazione delle risorse, coltivare profili capaci da impiegare nel governo, nel partito, nell'amministrazione aziendale, nei servizi sociali e nelle aree rurali. Su questo tema, si veda anche Wang Huiyao, "China's National Talent Plan: Key Measures and Objectives", *Brookings Institution*, 2011, disponibile all'Url: <https://www.brookings.edu/research/chinas-national-talent-plan-key-measures-and-objectives>.

24 Ma Yingyi, *Ambitious and Anxious: How Chinese College Students Succeed and Struggle in American Higher Education* (New York: Columbia University Press, 2020).

25 Ka Ho Mok, Weiyang Xiong, Guoguo Ke, e Joyce Oi Wun Cheung, "Impact of COVID-19 Pandemic on International Higher Education and Student Mobility: Student Perspectives from Mainland China and Hong Kong", *International Journal of Educational Research* 105 (2021), disponibile all'Url: <https://doi.org/10.1016/j.ijer.2020.101718>.

della sua storia la Cina ha incoraggiato i propri intellettuali a recarsi all'estero per formarsi. Ricondurre le motivazioni ai soli obiettivi del Partito-Stato è, tuttavia, certamente riduttivo e fuorviante. La scelta di studiare all'estero non è una semplice conseguenza sistemica incoraggiata dalle politiche nazionali. Come tutti i giovani studenti del mondo, anche gli studenti cinesi sono mossi da una volontà di fare esperienze di accrescimento personale e da un'attrazione per culture, lingue e modi di vivere diversi dal proprio.

Il riconoscimento sociale derivante da un profilo formativo globale e dalla capacità di muoversi fluidamente in un *milieu* internazionale è sicuramente un obiettivo ambito per gli studenti e le loro famiglie. Secondo il "Report on Chinese Students' Overseas Study", un dettagliato rapporto pubblicato dalla New Oriental,²⁶ gruppo privato cinese leader di servizi nel settore dell'istruzione, le motivazioni legate all'auto-miglioramento sono tra le prime ragioni a muovere gli studenti cinesi verso un percorso formativo all'estero. Tale documento pone in luce tre aspetti di questo auto-miglioramento. Primo tra tutti la possibilità di vivere in un contesto differente dal proprio e sviluppare così l'abilità di comprendere e accettare culture e modi di vivere differenti, virtù considerate necessarie per vivere e lavorare in un mondo globalizzato e sviluppare una personalità cosmopolita. In secondo luogo, la possibilità di entrare in contatto e conoscere le nuove frontiere della conoscenza, del management e delle tecnologie, arricchendo così il proprio bagaglio accademico ed esperienziale. In ultimo, vi è il desiderio di affermare la propria indipendenza e imparare a essere autosufficienti, risolvendo problemi e adattandosi a contesti non familiari.

Il quadro degli scambi in Italia

Anche l'Italia è diventata, nel corso dell'ultimo decennio, una meta ambita dagli studenti cinesi. Come scrive Brigadoi Cologna,²⁷ nell'anno accademico 2014/15 gli studenti cinesi erano il 9,2% degli studenti immatricolati con cittadinanza non italiana. Secondo i dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, citati dall'agenzia di stampa Xinhua, l'Italia risultava all'ottavo posto tra le mete degli studenti provenienti dalla Rpc nel 2017 e gli studenti di nazionalità cinese hanno rappresentato nello stesso anno il 24% del totale degli studenti stranieri in Italia proveniente da paesi non-UE,²⁸ mentre, secondo i dati del report Uni-Italia,²⁹ nell'anno accademico 2018/2019 la popolazione studentesca extra UE in Italia più popolosa è quella asiatica, di cui il 30% proviene dalla Cina, rappresentando così la seconda comunità più numerosa (dopo quella romena) di studenti universitari stranieri.

Le materie più studiate dagli studenti cinesi in Italia sono belle arti, canto lirico, architettura, design e moda. Il grande aumento del numero degli studenti della Rpc nella penisola

26 New Oriental, "2020 Zhōngguó liúxué bái pishū" [Report on Chinese Students' Overseas Study], disponibile all'Url: <http://cdn.jiemodui.com/pdf/2020中国留学白皮书-英文版.pdf>

27 Daniele Brigadoi Cologna, "L'importanza crescente degli studenti universitari cinesi per la società italiana", *OrizzonteCina* 7 (2016) 6: 16-18, disponibile all'Url: <https://www.twai.it/articles/cinesitaliani-limportanza-crescente-degli-studenti-universitari-cinesi-per-la-societa-italiana>.

28 "Zhōngguó fù Yidàli liúxué rénshù chíxù zēngzhǎng" [Il numero degli studenti cinesi che studiano in Italia continua a crescere], *Xinhua*, 17 luglio 2018, disponibile all'Url: http://www.xinhuanet.com/world/2018-07/17/c_129914760.htm.

29 Carlo Naldi, "Studenti stranieri nel sistema di istruzione superiore in Italia", *Report Uni-Italia a.a. 2018-2019*, disponibile all'Url: http://uni-italia.it/archivio/file/DATI/Studenti_stranieri_2018_19_vers_01_2020.pdf

è dovuto a molti fattori di cui non è semplice identificare l'ordine di salienza. Uno snodo nella storia di questi flussi è stato sicuramente l'accordo del 2006³⁰ sui visti di studio tra Italia e Rpc. L'accordo permette agli studenti cinesi interessati a un percorso formativo in Italia di ottenere un visto di studio senza dover certificare una previa conoscenza della lingua italiana. Ciò è possibile a condizione che si iscrivano ai corsi di lingua appositamente istituiti e propedeutici all'immatricolazione, erogati nell'ambito dei progetti Marco Polo e Turandot, che verranno descritti di seguito. Ogni anno entrambi i progetti comunicano al MIUR il numero di studenti riservato ai rispettivi contingenti. Il generale aumento dei flussi in arrivo e l'opportunità di attrarre un numero sempre maggiore di studenti cinesi ha indotto gli atenei italiani a sviluppare una serie di iniziative volte a favorire ulteriormente questo flusso, come ad esempio la traduzione in lingua cinese delle pagine relative ai programmi universitari e lo sforzo proattivo nelle attività di reclutamento.

I progetti Marco Polo e Turandot, concepiti per facilitare l'ingresso degli studenti cinesi nella nostra istruzione terziaria, sono stati ideati dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cruì) in seguito a una sollecitazione della Presidenza della Repubblica. Le due iniziative hanno avuto un ruolo centrale nel fenomeno qui preso in analisi. Il progetto Marco Polo accompagna lo studente cinese sin dalla richiesta del visto, la raccolta dei documenti e l'attivazione delle procedure di preiscrizione all'università italiana. Prevede, inoltre, un periodo di dieci o undici mesi di apprendimento della lingua italiana, che termina con il conseguimento di un'attestazione di conoscenza della lingua,³¹ il Certificato di Italiano come Lingua Straniera (Cils) di livello B1/B2 del Cefr.³² Al termine del percorso linguistico, gli studenti cinesi (che avranno già effettuato una preiscrizione ai percorsi di studio prescelti) dovranno sostenere, qualora richiesto, il test d'ingresso. Nel caso lo studente non superasse il test, o risultasse idoneo ma non ottenesse la riassegnazione ad altra sede o ad altro corso universitario, sarà obbligato a fare rientro in Cina e vedrà scadere il visto di studio, senza possibilità di rinnovo.³³

A seguito del successo ottenuto dal Progetto Marco Polo nel coadiuvare l'inserimento degli studenti cinesi nei percorsi universitari italiani, nel 2008 è nato il Progetto Turandot. Il Turandot si propone di offrire un pacchetto di servizi analoghi al Marco Polo, ma destinato agli studenti interessati alle istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam). Secondo il Report di Uni-Italia del 2019,³⁴ nell'anno accademico 2018-2019 il progetto Turandot ha visto l'iscrizione di 1.464 studenti, il Progetto Marco Polo di 727, mentre il Contingente Ordinario, ovvero l'iscrizione diretta agli atenei universitari, di 2.066 studenti, per un totale di 4.244 tra studenti e studentesse.

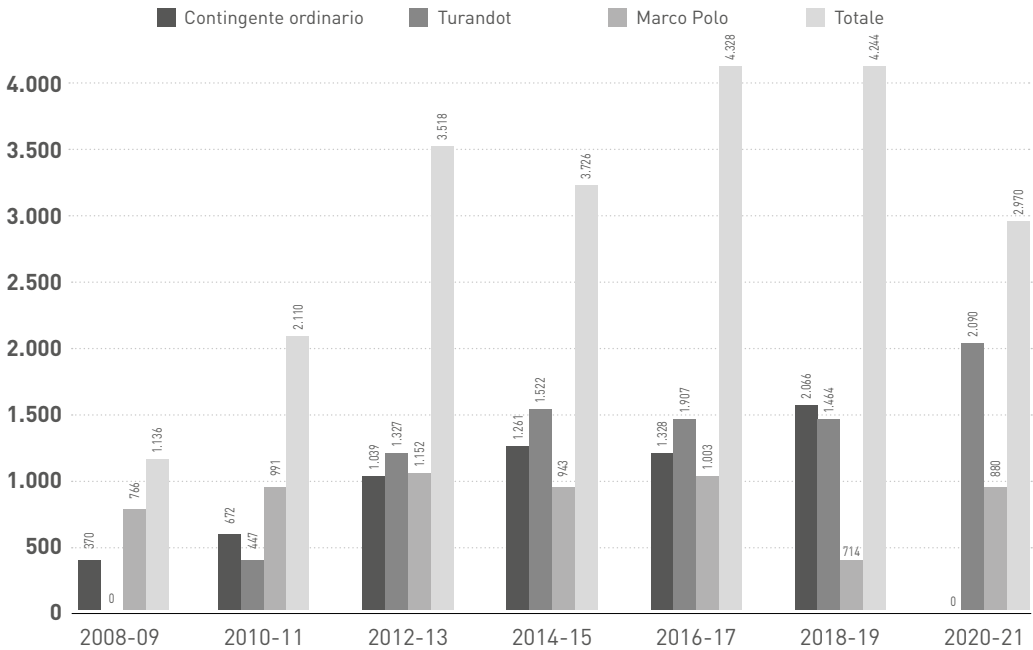
30 Daniele Brigadoi Cologna, "L'importanza crescente", *cit.*

31 Unistrasi Centro Cils - Certificazione di Italiano come lingua straniera, disponibile all'Url: <https://cils.unistrasi.it/home.asp>.

32 Council of Europe, "Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment - Companion Volume", disponibile all'Url: <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages>.

33 Segretariato Generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, "Candidati cinesi aderenti al progetto 'Marco Polo' - Anno accademico 2022/2023", disponibile all'Url: <https://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/moduli/2021/MarcoPolo22.pdf>.

34 Database Uni-Italia, "V Convegno sui Programmi Governativi Marco Polo e Turandot", 2019, disponibile all'Url: http://uni-italia.it/archivio/file/Convegni/V_Convegno_Marco_Polo_Turandot__dicembre_2019.pdf



● Figura 2

Preiscrizioni degli studenti cinesi ai programmi Marco Polo e Turandot e Contingente Ordinario Studenti Stranieri (a.a. 2008/09 - 2020/21).³⁵

I programmi Marco Polo e Turandot hanno riscosso grande successo tra i giovani cinesi. Nella vulgata intorno agli studenti cinesi in Italia è di frequente emerso il pregiudizio che l'adesione ai due progetti sia collegata a un fallimento nell'esame *gaokao*, riprendendo un tema menzionato in precedenza ed esplorato nella ricerca di Ma Yingyi.³⁶ Sebbene ciò possa essere uno tra i fattori che influenzano la scelta di un percorso all'estero, questa ricostruzione è imprecisa, almeno per quanto riguarda i percorsi di laurea triennale. Infatti, l'accesso ai programmi Marco Polo e Turandot non prescinde dal voto del temuto esame nazionale cinese. Per la preiscrizione ai corsi di triennale viene richiesto un punteggio nel *gaokao* non inferiore a 400/750, mentre per l'iscrizione ai corsi triennali delle istituzioni Afam il punteggio richiesto di *gaokao* è di 300/750 a cui si aggiunge il punteggio dell'esame d'arte *yikǎo* (艺考), per una media totale di almeno 400/750. Per quanto riguarda l'iscrizione a percorsi di laurea magistrale non occorre presentare il punteggio di *gaokao*, ma aver conseguito una laurea triennale o equipollente al titolo italiano. Da ciò si evince che il livello qualitativo degli studenti e delle studentesse entranti nelle università italiane non sia necessariamente basso ma risponda anch'esso a specifici requisiti in termini di qualifiche.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ Ma Yingyi, *Ambitious and Anxious*, cit.

Un caso studio: il profilo China and Global Studies

Parallelamente ai programmi nazionali e internazionali, nell'ultimo decennio sono stati sviluppati numerosi accordi bilaterali di scambi studenteschi tra singole università. Esistono vari tipi di accordi che permettono la mobilità di studenti per differenti periodi di tempo e con differenti riconoscimenti a livello accademico. Qui si collocano i programmi di scambio nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Internazionali, profilo China and Global Studies, del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino. Si tratta di accordi cosiddetti di doppio titolo e mobilità per crediti sviluppati dal TOChina Centre,³⁷ centro dipartimentale per gli studi politologici e di area sulla Cina contemporanea. Il corso di laurea magistrale è costituito da insegnamenti sia in lingua italiana che in lingua inglese.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche che regolano le mobilità in questione, gli accordi di doppio titolo tra università cinesi e italiane, generalmente, prevedono l'applicazione del principio di reciprocità. Secondo questo principio, gli studenti di entrambi gli atenei hanno la possibilità di seguire il secondo anno di laurea magistrale presso l'università partner, con parità di diritti e oneri, esenzione delle tasse d'iscrizione e copertura sanitaria. Al termine dell'anno nell'università partner, e in seguito alla discussione della tesi, gli studenti otterranno un titolo riconosciuto dall'ordinamento italiano e uno riconosciuto in Cina. Il numero massimo degli studenti partecipanti allo scambio viene stabilito in anticipo dalle università partner, in questo modo un egual numero di studenti cinesi e italiani hanno la possibilità di partecipare al programma di scambio. Le università stabiliscono di anno in anno i requisiti necessari all'ammissione e sottopongono gli studenti a un colloquio di selezione.

Un analogo modello di selezione è previsto anche per le mobilità per crediti, accordi bilaterali basati sul principio di reciprocità. Il periodo di mobilità è in questo caso inferiore, ovvero un semestre, e la partecipazione al programma di scambio non comporta il conseguimento di un titolo estero. Sono invece riconosciuti dei crediti formativi, conseguiti sostenendo gli esami nell'università ospitante, che contribuiscono a soddisfare i requisiti in termini di crediti previsti dal piano carriera nell'università di prima immatricolazione. Nella Tabella 1 viene raccolto lo storico degli accordi e delle interazioni tra il TOChina Centre dell'Università di Torino e le università cinesi. Attraverso i dati riportati si può notare il costante incremento del numero di studenti in scambio.

³⁷ TOChina Centre, disponibile all'Url: https://www.dcps.unito.it/do/home.pl/View?doc=TOChina_Centre.html.

TIPO DI ACCORDO + UNIVERSITÀ CINESE PARTNER	ANNO DI PRIMA SIGLA DELL'ACCORDO	ANNO RINNOVO ACCORDO	N° STUDENTI IN SCAMBIO ALLA FIRMA		N° STUDENTI IN SCAMBIO (A.A. 2021/22)	
			Incoming Cina → UniTo	Outgoing UniTo → Cina	Incoming Cina → UniTo	Outgoing UniTo → Cina
Accordo Doppio Titolo - Zhejiang University (Hangzhou)	2010	2019	0	15	0	30 scambio virtuale
Accordo Doppio Titolo - Beijing Foreign Studies University (Pechino)	2016	2020	15	15	0	5 scambio virtuale
Accordo Mobilità per Crediti – Guangdong University of Foreign Studies (Guangzhou)	2018		16 (8 per semestre)	16 (8 per semestre)	0	16 (8 per semestre) scambio virtuale
Accordo Mobilità per Crediti – Tongji University (Shanghai)	2018		8	8	0	0
Accordo Doppio Titolo – Tongji University (Shanghai)	2019	2021	8	8	5 (2 in presenza, 3 online) + 2 Dottorandi in mobilità fisica	8 (mobilità online)

Tabella 1: Storico degli accordi di mobilità studenti del percorso China and Global Studies.³⁸

³⁸ Elaborazione dati dal database TOChina Centre, Dipartimento di Culture, Politiche e Società, Università degli Studi di Torino.

Considerazioni conclusive

La domanda che ci si pone più spesso attualmente è se la pandemia da Covid-19 avrà ripercussioni durature sulle mobilità studentesche e, in particolar modo, sui programmi di mobilità con la Cina. Osservando il quadro degli scambi in Italia e il caso studio del profilo China and Global Studies dell'Università di Torino, è possibile osservare che, almeno da parte degli studenti italiani, l'interesse verso i programmi di mobilità non sia diminuito. Al contrario, le lezioni sono proseguite in modalità online e ora si aprono le opportunità di intraprendere mobilità fisiche: la richiesta di partecipazione non ha quindi subito flessioni. Da parte delle università cinesi, dopo un inizio d'anno accademico (2020-21) caratterizzato dall'incertezza e dalla rinuncia alle mobilità, si è riattivato l'interesse nello sviluppare gli accordi già in essere e ad aumentare i posti riservati agli studenti in scambio. Durante l'anno accademico 2020/21 il profilo China and Global Studies ha visto la mobilità, sebbene in modalità *online*, di sei studenti cinesi, che stanno completando il loro percorso di studi al fine di ottenere un doppio titolo con l'ateneo torinese. A partire dall'anno accademico 2021-2022 alcuni studenti e studentesse cinesi hanno ricominciato a intraprendere percorsi di mobilità fisica. Il numero dei flussi degli studenti *incoming* è decisamente calato, ma sussiste ancora interesse nello studio del nostro paese scegliendo come approdo il capoluogo piemontese. Nell'anno accademico 2022-23, infatti, il numero di studenti in mobilità fisica si è moltiplicato e vede iscritti ai programmi di scambio presso il Dipartimento Culture, Politica e Società dell'Università di Torino due studentesse per i programmi a doppio titolo, due dottorandi e sedici studenti in mobilità per crediti semestrale.

In un tempo in cui l'emergenza pandemica ha "virtualizzato" i programmi di mobilità è estremamente difficile prevedere in quale direzione evolveranno i flussi nell'istruzione terziaria. Oltre alla pandemia, le incertezze legate al *decoupling* commerciale e tecnologico rischiano di trascinare anche nella dimensione della ricerca, un ambito che ha finora conosciuto un'integrazione profonda e resiliente. Questi temi sono esplorati in un rapporto pubblicato dalla Harvard Kennedy School³⁹ sulla cooperazione nella ricerca e nell'istruzione terziaria tra Cina e Regno Unito. Gli autori del rapporto richiamano l'attenzione, tra le altre cose, sul numero di articoli scientifici pubblicati in coautoraggio da ricercatori inglesi e cinesi. Mentre prima del 1990 gli articoli britannici che presentavano questo tipo di collaborazione erano meno di cento, nel 2000 erano saliti a 750, fino a superare i 16 mila nel 2019, rappresentando circa l'11% della letteratura scientifica prodotta nel paese. Osservando i dati più nel dettaglio, le ricerche condotte in collaborazione con la Cina sono più del 30% negli ambiti tecnologici strategici come automazione e sistemi di controllo, telecomunicazioni e scienze dei materiali. Le istituzioni inglesi hanno mantenuto e incrementato le relazioni scientifiche e formative con la Cina anche per ragioni economiche, data la grande importanza delle *tuition fees* garantite dagli studenti cinesi al fine di mantenere aperti e funzionanti programmi e strutture.

In Europa e negli Stati Uniti è tuttavia cresciuta l'apprensione e la cautela per questo tipo

39 Jo Johnson, Jonathan Adams, Janet Ilieva, Jonathan Grant, Jess Northend, Niall Sreen, Vivienne Moxham-Hall, Kristin Greene, Seema Mishra, "The China Question: Managing Risks and Maximising Benefits from Partnership in Higher Education and Research, 2021", Harvard Kennedy School & Kings College London, marzo 2021, disponibile all'Url: <https://www.kcl.ac.uk/policy-institute/assets/china-question.pdf>

d'integrazione, soprattutto in quegli ambienti (rintracciabili trasversalmente nell'accademia, nei *think tank* e nelle aule parlamentari) che prediligono una lettura in chiave securitaria del rapporto con Pechino. Secondo queste posizioni, un'integrazione scientifica e formativa con la Cina implica necessariamente un rapporto di dipendenza e vulnerabilità. Saranno dunque i prossimi anni, una volta conclusasi definitivamente l'emergenza pandemica, a rivelare quali nuovi equilibri, all'interno di questa complessa composizione d'interessi, emergeranno nell'istruzione terziaria.

BIBLIOGRAFIA

Brigadoi Cologna, Daniele. "L'importanza crescente degli studenti universitari cinesi per la società italiana". *OrizzonteCina* 7 (2016) 6: 16-18, disponibile all'Url: <https://www.twai.it/articles/cinesitaliani-limportanza-crescente-degli-studenti-universitari-cinesi-per-la-societa-italiana>.

Cai, Hongxing. "Deploying the Chinese Knowledge Diaspora: A Case Study of Peking University". *Asia Pacific Journal of Education* 3 (2012) 32: 367-379.

Cao, Jian (曹建). "Jiàoyù bù: 3 wàn yú gǎngwèi 'zhí dēng' liúxué huíguó rényuán 教育部: 3万余岗位«职等»留学回国人员" [Ministero dell'istruzione: più di 30.000 rimpatriati all'estero post "livello"]. *Moe.gov.cn*, 22 dicembre 2020, disponibile all'Url: http://www.moe.gov.cn/fbh/live/2020/52834/mtbd/202012/t20201222_506946.html

Council of Europe. "Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment - Companion Volume", disponibile all'Url: <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages>.

Database Uni-Italia. "V Convegno sui Programmi Governativi Marco Polo e Turandot", 2019, disponibile all'Url: http://uni-italia.it/archivio/file/Convegni/V_Convegno_Marco_Polo_Turandot__dicembre_2019.pdf.

European Union Global Diaspora Facility. "Diaspora Engagement Mapping – China". 2020, disponibile all'Url: https://diasporafordevelopment.eu/wp-content/uploads/2020/07/CF_China-v.4.pdf.

Executive Office of the U.S. President. "Protecting the Nation from Foreign Terrorist Entry into the United States", Executive Order 13769, 27 gennaio 2017, disponibile all'Url: <https://www.federalregister.gov/documents/2017/02/01/2017-02281/protecting-the-nation-from-foreign-terrorist-entry-into-the-united-states>.

Huang, Futao. "Policy and Practice of the Internationalization of Higher Education in China". *Journal of Studies in International Education* 7 (2003) 3: 225-240.

Johnson, Jo e Jonathan Adams, Janet Ilieva, Jonathan Grant, Jess Northend, Niall Sreen, Vivienne Moxham-Hall, Kristin Greene, Seema Mishra. "The China Question: Managing Risks and Maximising Benefits from Partnership in Higher Education and Research, 2021". Harvard Kennedy School & Kings College London, March 2021, disponibile all'Url: <https://www.kcl.ac.uk/policy-institute/assets/china-question.pdf>.

Ka, Ho Mok e Weiyan Xiong, Guoguo Ke, Joyce Oi Wun Cheung. "Impact of COVID-19 Pandemic on International Higher Education and Student Mobility: Student Perspectives from Mainland China and Hong Kong". *International Journal of Educational Research* 105 (2021), disponibile all'Url: <https://doi.org/10.1016/j.ijer.2020.101718>.

Law of the People's Republic of China on the protection of the rights and interests of returned overseas Chinese and the family members of overseas Chinese, 1990. Una traduzione inglese del testo è disponibile all'Url: <http://www.asianlii.org/cn/legis/cen/laws/potraiorocatfmooc998>.

Marginson, Simon. "Global HE as We Know It Has Forever Changed". *Times Higher Education*, 26 marzo 2020, disponibile all'Url: <https://www.timeshighereducation.com/blog/global-he-we-know-it-has-forever-changed>

Ma, Yingyi. *Ambitious and Anxious: How Chinese College Students Succeed and Struggle in American Higher Education*. New York: Columbia University Press, 2020.

Ministero dell'istruzione della Rpc. "The Overall Situation of Studying Abroad". *Moe.gov.cn*, 17 settembre 2009, disponibile all'Url: http://en.moe.gov.cn/cooperation_exchanges/201506/t20150626_191376.html.

Ministero dell'istruzione della Rpc (*Zhōnghuá rénmín gònghéguó jiàoyù bù* 中华人民共和国教育部). "2019 Niándù chūguó liúxué rényuán qíngkuàng tǒngjì 2019年度出国留学人员情况统计" [Statistiche sugli studenti che studiano all'estero per il 2019], 14 dicembre 2020, disponibile all'Url: http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/gzdt_gzdt/s5987/202012/t20201214_505447.html.

Naldi, Carlo. "Studenti stranieri nel sistema di istruzione superiore in Italia". *Report Uni-Italia a.a. 2018-2019*, disponibile all'Url: http://uni-italia.it/archivio/file/DATI/Studenti_stranieri_2018_19_vers_01_2020.pdf.

National Bureau of Statistics of China (*Guójiā tǒngjì jú biān* 国家统计局编). *Zhōngguó tǒngjì niánjiàn* 中国统计年鉴 [China Statistical Yearbook 2019], disponibile all'Url: <http://www.stats.gov.cn/tjsj/ndsj/2019/indexeh.htm>

New Oriental (*Xīndōngfāng* 新东方). "2020 Zhōngguó liúxué báipishū 中国留学白皮书" [Report on Chinese Students' Overseas Study], disponibile all'Url: <http://cdn.jiemodui.com/pdf/2020中国留学白皮书-英文版.pdf>.

Segretariato Generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. "Candidati cinesi aderenti al progetto 'Marco Polo' – Anno accademico 2022/2023", disponibile all'Url: <https://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/moduli/2021/MarcoPolo22.pdf>.

Silvestri, Francesco. "La lunga marcia verso l'autosufficienza: costruzione e aggiornamento del sistema nazionale d'innovazione in Cina". *OrizzonteCina* 11 (2020) 3: 4-23, disponibile all'Url: <https://www.ojs.unito.it/index.php/orizzontecina/article/view/5597>.

Střelcová, Andrea. "Politiche, prassi e potenziale nella cooperazione sino-europea sulla ricerca: quali lezioni imparate?". *OrizzonteCina* 11 (2020) 3: 54-61, disponibile all'Url: <https://www.ojs.unito.it/index.php/orizzontecina/article/view/5602>.

Mobilità nell'istruzione superiore:
uno sguardo al flusso degli studenti cinesi in Italia

The Central People's Government of the People's Republic of China (*Zhōnghuá rénmin gònghéguó zhōngyāng rénmin zhèngfǔ* 中华人民共和国中央人民政府). “Guójiā zhōng chángqí réncái fāzhān guīhuà gāngyào (2010-2020 Nián) 国家中长期人才发展规划纲要 (2010-2020年)” [National Medium and Long-term Talent Development Plan (2010–2020)]. *Gov.cn*, 6 giugno 2010, disponibile all'Url: http://www.gov.cn/jrzg/2010-06/06/content_1621777.htm

Wang, Huiyao. “China's Return Migration and Its Impact on Home Development”. *UN Chronicle* 50 (2013) 3: 34-36, disponibile all'Url: <https://www.un.org/en/chronicle/article/chinas-return-migration-and-its-impact-home-development>.

Wang, Huiyao e Yue Bao. *Reverse Migration in Contemporary China: Returnees, Entrepreneurship and the Chinese Economy*. Londra: Palgrave Macmillan, 2015.

Xiang, Biao. “Emigration from China: A Sending Country Perspective”. *International Migration* 41 (2003) 3: 21-48.

“Zhōngguó fù Yìdàlì liúxué rénsù chíxù zēngzhǎng 中国赴意大利留学人数持续增长” [Il numero degli studenti cinesi che studiano in Italia continua a crescere]. *Xīnhuá* 新华, 17 luglio 2018, disponibile all'Url: http://www.xinhuanet.com/world/2018-07/17/c_129914760.htm.

Zimmer, Robert J e Daniel Diermeier (President and Provost, University of Chicago). “Letter to President Trump regarding immigration”, 30 Gennaio 2017, disponibile all'Url: <https://csl.uchicago.edu/announcement/president-and-provost-letter-president-trump-regarding-immigration>.

Zuo, Mandy. “China Plans to Put Children Off Studying Abroad as More Pupils Head Overseas at Younger Ages”. *South China Morning Post*, 17 febbraio 2021, disponibile all'Url: <https://www.scmp.com/news/people-culture/social-welfare/article/3121842/china-plans-put-children-studying-abroad-more>.